

Luigi Einaudi e Ravenna

Luigi Einaudi ritorna idealmente ai Chiostri Francescani di Ravenna con la mostra "L'eredità di Luigi Einaudi" dopo averli visitati cinquantasette anni fa. Ma già nel 1940 aveva avuto modo di celebrare il centenario 1840-1940 della Cassa di Risparmio di Ravenna. Scrisse in quell'occasione: "Ottima usanza di parecchi enti economici italiani è di pubblicare, ad occasione dei loro cinquantenari e centenari, un volume in ricordo dell'opera compiuta in passato. Ubbidisce in modo degnissimo all'usanza ... la Cassa di risparmio di Ravenna". Nell'articolo, il futuro Governatore della Banca d'Italia e Presidente della Repubblica italiana analizzava i periodi storici della vita dell'istituto: "in una prima parte dalla fondazione (1840) all'unità nazionale (1869), in una seconda dal 1870 al 1919, in una terza dal 1920 al 1939". Ripercorse le mutazioni dei metodi di investimento, l'incremento dei risparmi, le crisi economiche del 1898 e del 1935, per concludere, definendo chi aveva presieduto la Cassa durante quegli anni come: "brave persone, amanti del loro paese grande e del piccolo natio loco e perciò amministrarono bene, con retta coscienza. Che è la sola pietra di paragone della condotta di chi amministra il denaro altrui".

Come Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi ebbe modo di occuparsi di Ravenna ancora prima della sua visita ufficiale alla città nel 12 giugno del 1954 per decorare il gonfalone del Municipio. Infatti, all'inizio del 1954 furono avviati dei lavori per costruire un aeroporto militare a pochi chilometri di distanza della basilica di Sant'Apollinare in Classe. Luigi Einaudi era preoccupato degli effetti negativi che tale iniziativa potesse avere per i monumenti della città. Si informò presso le autorità militari nazionali e N.A.T.O. a quale distanza precisa distava l'aerodromo da Sant'Apollinare in Classe e dalla chiesa di San Vitale, chiedendo quale fossero le condizioni statiche di quest'ultima, e quali garanzie potevano essere date per evitare pericoli ai monumenti di Ravenna.

A Einaudi non bastavano le garanzie ricevute: che gli aviogetti avrebbero avuto il divieto assoluto di sorvolare la zona monumentale.

Ebbe un colloquio con il ministro della difesa, on. Taviani, per perorare la causa dell'interruzione dei lavori di costruzione dell'aeroporto militare. Successivamente, il 31 marzo 1954, scrisse al ministro: "nessuna autorità militare o civile potrà mai dare assicurazione assoluta ... che mai di fatto l'attività degli aviogetti sarà limitata alla zona sud della pista e che mai nessun aereo, in qualsiasi condizione meteorologica od altra, sorvolerà di fatto la zona a nord. Basta la impossibilità morale di siffatta assicurazione a dimostrare ... la illiceità dell'aeroporto progettato ... in tempo di guerra la basilica sarebbe immancabilmente e senz'altro distrutta". Concludeva: "Quale giudizio darebbero le generazioni venture degli uomini di governo – a partire dal presidente della Repubblica – i quali non avessero impedito, senza curarsi delle conseguenze, siffatto scempio?"

Il ministro della pubblica istruzione, on. Gaetano Martino (il cui ministero era allora responsabile della salvaguardia dei monumenti) scrisse in seguito a Einaudi: "Le esprimo la mia viva gratitudine per la lettera che Ella si è compiaciuta di inviare al ministro della difesa, a proposito dei lavori dell'aeroporto di Ravenna, Mi è caro assicurarLa che il ministro Taviani ha ormai abbandonato il noto progetto, che tanta preoccupazione aveva destato per la salvaguardia della basilica ravennate di Sant'Apollinare in Classe".

La visita ufficiale del Presidente Einaudi e la consorte, Donna Ida, a Ravenna per decorare il gonfalone del Municipio con la medaglia d'oro al valor militare, avvenne subito dopo queste vicende. Ad accogliere il Presidente fu proprio il ministro della difesa Paolo Emilio Taviani, oltre che autorità nazionali e locali. Dopo aver deposto una corona d'alloro davanti alla lapide in ricordo dei caduti della Guerra di Liberazione in Piazza del Popolo, Luigi Einaudi, appuntava la medaglia d'oro al valor militare al Gonfalone di Ravenna, motivando la consegna della medaglia con le origini gloriose dell'antica città onusta, le mirabili lotte per l'unità d'Italia durante il Risorgimento, e il valoroso contributo dato alla liberazione dell'Italia dall'invasione tedesca, da ricordare ad esempio per le future generazioni.

Il sindaco, a nome della cittadinanza, ringraziava il Presidente della consegna della medaglia, il Ministro della difesa Paolo Emilio Taviani tenne il discorso ufficiale. La cerimonia terminò con il volo di un squadriglia di aerei, occasione riportata in una foto pubblicata su "Libro Aperto", Romagna 2001, con la didascalia: "Le autorità osservano il passaggio della squadriglia aerea (il Presidente Einaudi sembra il meno interessato)". Si potrebbe aggiungere che Luigi Einaudi avrebbe preferito non vedere gli aerei sorvolare Ravenna a bassa quota.

La giornata del presidente Einaudi, sempre accompagnato dalla moglie donna Ida, continuava con la visita ai principali monumenti della città, tra cui la Tomba di Dante, i Chiostrì Francescani, (all'interno dei quali è ora allestita la mostra "L'eredità di Luigi Einaudi"), la basilica di Sant'Apollinare Nuovo, la Pinacoteca, il Mausoleo di Teodorico, San Vitale e il Mausoleo di Galla Placidia, la basilica di Sant'Apollinare in Classe. Questi ultimi due complessi interessarono in modo particolare Luigi e Ida per la loro forza e bellezza architettonica e l'unicità dei loro mosaici. Cinque anni dopo quella visita mi descrissero quei grandiosi monumenti bizantini con parole mirabili, tanto da convincermi di fare anch'io un viaggio a Ravenna per vederli. E quando li vidi di nuovo l'anno scorso, dopo più di cinquant'anni, non esitai di considerarli tra i massimi esempi di architettura e di arte di tutti i tempi.

Durante la visita a Ravenna, il Sindaco aveva dato a Luigi Einaudi come ricordo, un pannello in mosaico di un particolare del mausoleo di Galla Placidia, raffigurante il Buon Pastore, eseguito dal Gruppo mosaicisti ravennati. Forse era anche stato un gesto di riconoscenza per la parte avuta da Einaudi nella salvaguardia dei monumenti di Ravenna. Quella copia del mosaico del Buon Pastore fu religiosamente conservata e, pochi anni dopo, inserita all'ingresso nel muro che cinge il bellissimo spazio esterno che Luigi Einaudi fece costruire per ospitare le sepolture di famiglia a Dogliani in provincia di Cuneo, luogo eletto per il riposo di Luigi e Ida, miei nonni. Ancora oggi, il Buon Pastore benedice chi arriva a visitare.

La mostra "L'eredità di Luigi Einaudi: la nascita dell'Italia repubblicana e la costruzione dell'Europa", ora proposta al pubblico di Ravenna in occasione del centocinquantesimo dell'unità d'Italia e il cinquantenario della morte dello statista, presenta la figura di Einaudi nel contesto del suo tempo, soprattutto della ricostruzione democratica dell'Italia dopo il fascismo, della edificazione di nuove istituzioni italiane ed europee, della stabilizzazione e dello sviluppo dell'economia del paese, individuando quei momenti nei quali maggiormente la sua azione è stata incisiva per la storia del paese. E' sostanzialmente la stessa mostra che il Presidente Giorgio Napolitano ha voluto accogliere nel Palazzo del Quirinale, in occasione del sessantesimo anniversario dell'elezione di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica, nel maggio del 2008, con l'aggiunta di qualche pannello specifico su Ravenna. La Banca d'Italia ha condiviso l'iniziativa, impegnando il suo Servizio studi. Il sostegno della Fondazione Luigi Einaudi di Torino e della Fondazione Luigi Einaudi per studi di politica ed economia di Roma, che ha assunto la funzione di segreteria organizzativa, ha permesso al progetto di decollare, con le risorse preziose apportate dai molti collaboratori e dalle istituzioni ricordate nelle prime pagine del catalogo. Vorrei qui ringraziare in particolare il contributo fornito per la mostra di Ravenna da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, del suo Presidente Lanfranco Gualtieri, l'appoggio e l'aiuto dato per promuovere e diffondere l'iniziativa da parte di Antonio Patuelli, Presidente del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna. Il mio ringraziamento va infine a quanti, elencati nelle prime pagine del catalogo, hanno concorso al buon esito della iniziativa.

Roberto Einaudi
Presidente della Fondazione
Luigi Einaudi di Roma e
Curatore della mostra